

## Una passeggiata in cava

Oggi parliamo di una passeggiata particolare. Domenica 5 ottobre sarà possibile effettuare un percorso all'interno della cava dell'Alpetto, la voragine che giganteggia nel monte Cornizzolo, tra i comuni di Pusiano e Cesana.

L'occasione è data dalla Associazione Turistica Pro Loco di Pusiano che organizza "LA CAMMINATA DI SANTA MARIA", una marcia non competitiva con partenza ed arrivo presso il parco del palazzo Beauarnais, che prevede, oltre a un percorso



breve (4 Km.) fino al Santuario di Santa Maria, detto anche della Madonna della Neve, una variante più lunga (7 Km.) che porta i partecipanti a proseguire oltre il santuario e ad effettuare un percorso all'interno della cava di marna.

In un precedente articolo sono state illustrate le attrattive del percorso che porta al Santuario della Madonna della Neve. In quell'occasione abbiamo anche accennato alla vecchia cava, aperta nel 1932 e chiusa nel '60, molto più piccola di quella dell'Alpetto e visibile già dalla mulattiera che porta al Santuario. In questo ambiente quando vengono attualmente organizzati manifestazioni e concerti.



Oggi ci soffermiamo sul tratto generalmente chiuso al pubblico, non solo perché privato, ma anche perché è all'interno di una cava di estrazione attiva e solo in particolari circostanze vengono aperti i cancelli.

Il primo impatto che si prova entrando è di essere su un altro pianeta, un mondo totalmente sconosciuto, privo di quei punti di riferimento a cui siamo abituati.

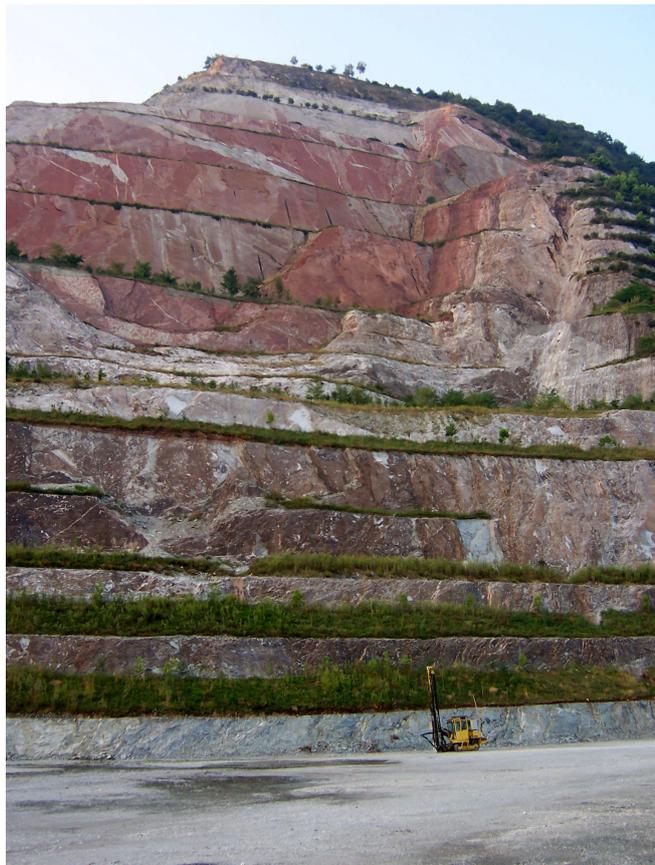
Alcuni numeri: inizio dei lavori di estrazione dalla miniera dell'Alpetto: 1960; milioni di metri cubi di materiale cavato su una superficie di parecchi ettari; una teleferica di carrellini lunga 6 chilometri, sostenuta da 57 piloni metallici a traliccio.

La prima domanda che ci balza alla mente di fronte a questo scenario impressionante, ma allo stesso tempo affascinante, è: perché tutto questo? Perché l'uomo vuole ridisegnare il mondo seguendo esigenze che si discostano dall'armonia di cui è espressione la natura?

Poi ci lasciamo vincere da questo paesaggio che potrebbe essere stato immaginato da Dante per situarvi qualche girone dantesco e

osserviamo con stupore misto a timore i pendii quasi verticali che ci sovrastano, i contrasti di colore

delle rocce, dal rosso cupo al bianco abbagliante, modellate come una gigantesca scultura all'aperto, le voragini ai nostri piedi, le entrate di gallerie la cui uscita ci immagiamo agli antipodi del globo, gli enormi mucchi di materiale cavato e i grossi macchinari che, per la distanza, sembrano giocattoli. Alzando lo sguardo gli alberi in cima al dirupo sembrano piantine da balcone.



Nello stesso tempo è come se ci si trovasse davanti a un tempo geologico accelerato, in cui la superficie cambia nell'arco di un brevissimo tempo, movimentata da una mano gigantesca..

Guardando una piccola montagnola di materiale friabile sembra di vedere i calanchi tipici della Toscana e poco più in là una frana con tutta la sua morfologia, dallo spazio vuoto creatosi in alto al conoide formatosi in basso.

Intanto il percorso si è dipanato e ci avviamo verso l'uscita. E' ormai passato il tempo in cui nei giorni festivi si sentiva il picchiare dei martelli delle persone che cercano ammoniti, trovate in discreta quantità all'interno delle rocce portate alla luce con l'escavazione, sepolte lì nel periodo in cui le nostre terre costituivano il fondo del mare prima dell'innalzamento del corrugamento che ha dato origine ad Alpi e Prealpi.

Non bisogna comunque pensare che non si sia tentata un'opera di rinaturalizzazione; anzi i tentativi iniziarono già negli anni cinquanta

quando era ancora attiva la vecchia cava e continuano ancora oggi.

Si cominciò col dipingere le pareti per mimetizzarle, ma il risultato non fu ritenuto soddisfacente, per cui si puntò a tecniche di rinverdimento. Siccome non si poteva far attecchire niente sulle pareti così scoscese fu deciso di creare dei gradoni dove riportare terra fertile e seminare. Man mano questa tecnica si affinò: i gradoni diventarono meno regolari e fu attuato un certo rimodellamento delle pareti per ottenere una maggiore analogia con quelle che si trovano anche in natura. Sui terrazzamenti si passò all'idrosemina, con impianti di irrigazione, e alla piantumazione di specie vegetali compatibili col microclima radicalmente trasformato rispetto allo stato antecedente l'escavazione. Il progetto aveva ed ha l'ambizione di creare un nuovo paesaggio che si integri con la morfologia di quello circostante, non condivisa però da chi ritiene la ferita alla montagna non sarà mai più rimarginabile.

In ogni caso i visitatori vivranno un'esperienza senza dubbio affascinante e molto particolare.

